

Andrea Fusati

AISP 1966



ASSP



REPUBBLICA SERENISSIMA DI VENEZIA

I BOLLI DI MESTRE

POLIZZA D'INCANTO,

E

C A P I T O L I,

Co' quali deve esser diretto l'Offizio de' Cavallari, five Portalettere di Treviso, con l'unione delli luoghi infra scritti, suoi Territori, ed Adiacenze, cioè di Mestre, Noval, Campo S. Piero, Montebelluna, Afolo, e Feltre,

ESTESA DAL MAGISTRATO ECCELLENTISSIMO

DE' DEPUTATI, ED AGGIUNTI

SOPRA LA PROVISION DEL DINARO

Per esecuzione del Decreto

DELL' ECCELLENTISSIMO SENATO

3. L U G L I O 1749.

Approvati col susseguente de' dì 27. Dicembre 1749.

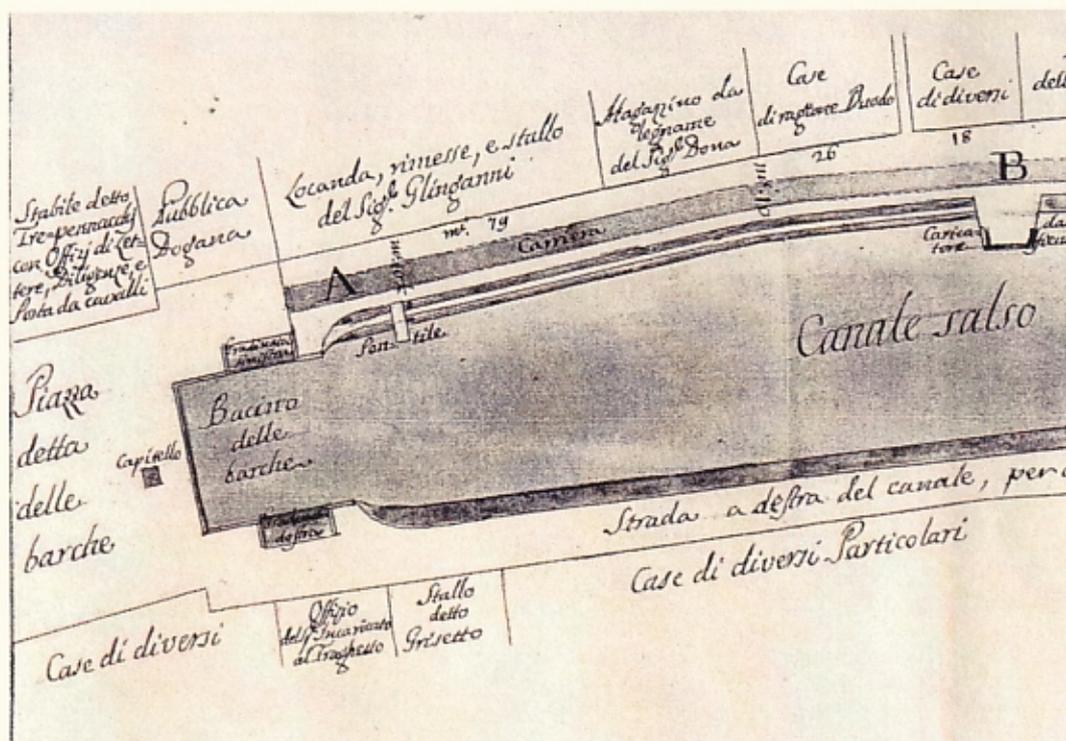


STAMPATA PER LI FIGLIUOLI DEL QU. Z. ANTONIO PINELLI
STAMPATORI DUCALI.

L'origine di **MESTRE** si fa risalire all'età del bronzo e del paleoveneto.
 Nel corso dei secoli subì varie dominazioni; nel VI secolo, per difendere la città, fu eretto il Castello di Mestre.

Nel 905 fu assegnata al Vescovo di Treviso; al centro di guerre e scorrerie per la sua conquista da parte di Romano d'Ezzelino e Cangrande della Scala, il 29 settembre 1337 la Repubblica di Venezia riesce ad entrare definitivamente in possesso di Mestre, iniziando così un dominio lungo 460 anni fino al 1797, anno della caduta della Serenissima.

Dopo la conquista del Castello di Mestre, la Serenissima Repubblica di Venezia realizzò un canale, denominato *Canal Salso* o *Cava Gradeniga* per permettere il collegamento tra la terraferma e la Dominante.



Collocata nella Correria di Treviso durante la gestione della Posta da parte della Compagnia dei Corrieri Veneti, fu un importante snodo viario per le merci e la Posta che giungevano dal Terraglio e dalla Via Augusta per Bassano e dirette a Venezia.

Occupata da Napoleone e poi dagli Austriaci, con il trattato di Campoformio del 1815 fu annessa al Regno Lombardo Veneto fino al 1866, anno della liberazione del Veneto e dell'annessione al Regno d'Italia.



Piazza Barche fu il Porto di Mestre per circa mezzo millennio, nel tempo compreso fra gli anni che vanno dal 1390 al 1930 circa.

*Attorno alla Piazza ed al Canale sorsero di conseguenza numerose locande ed osterie, denominate **Ai Tre Pennacchi**, **al Capitello**, **alla Fortuna**, **alla Fornasa**, **alla Madonna**, che servivano a dare vitto e alloggio ai vari viandanti che arrivavano da ogni parte dei vari Stati e diretti a Venezia, oltre ad essere stazione di cambio cavalli per le diligenze ed i cavallari che vi transitavano.*

Da un dipinto del Canaletto, realizzato tra il 1744 e 1746 raffigurante il Porto e la Posta di Mestre, possiamo notare sulla sinistra un edificio con ampi archi dove una carrozza postale si sta dirigendo.

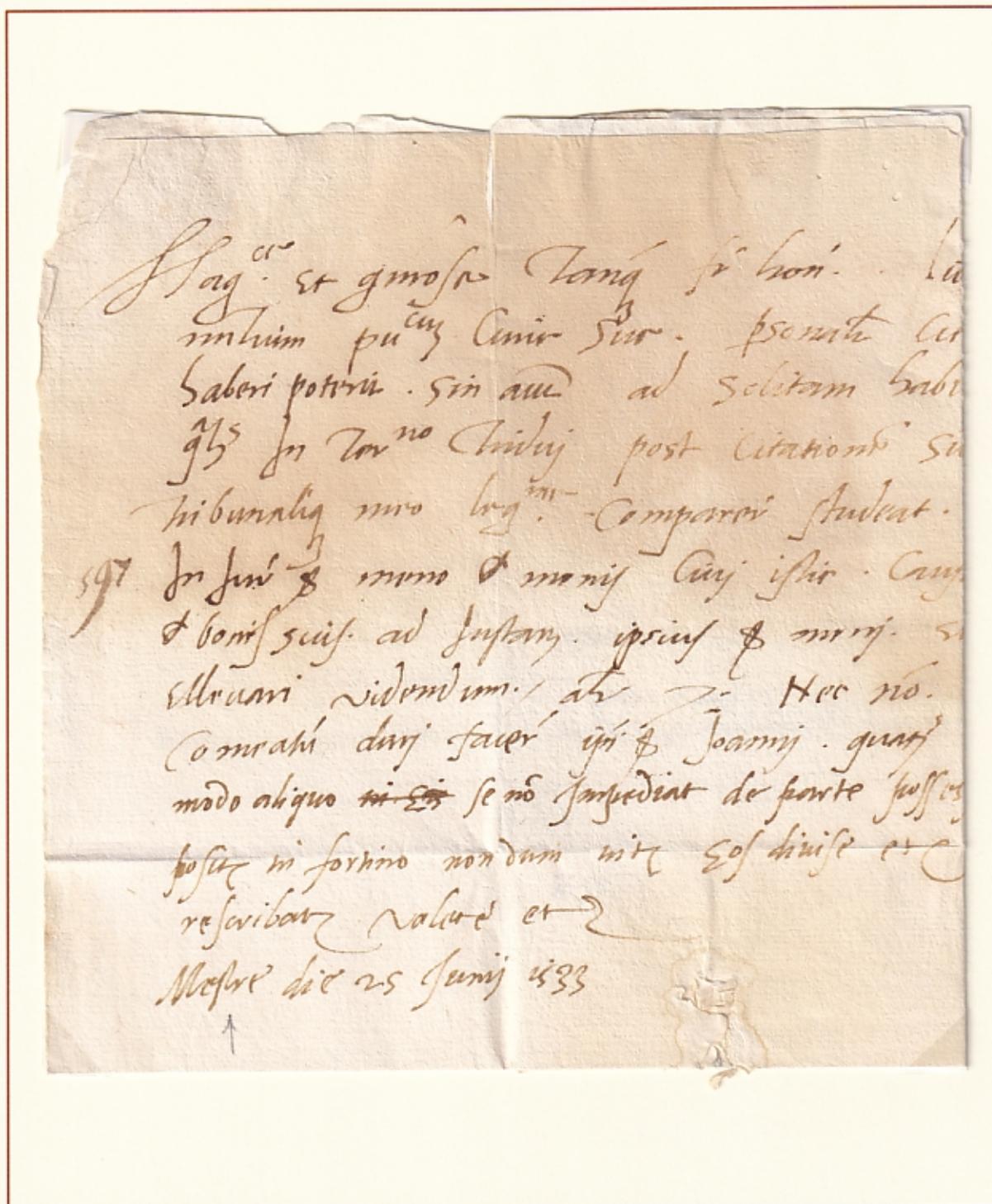
*Si notano sulla testata del Canal Salso le due gradinate; a sinistra vi è lo "**Stabile detto Tre Pennacchi con Offizi di Lettere, Diligenze e Posta da cavalli**" e la sede della **Pubblica Dogana**, a destra troviamo "**l'Offizio dell'incaricato al Traghetto**".*

Tutto intorno, lo svolgersi di varie attività che normalmente si trovano nei pressi di un porto; viandanti, mercanti e lo scarico delle merci, oltre alle varie barche che solcano a tutte le ore il Canal Salso.



LA POSTA DEI MERCANTI E DEI NOTAI

Sono note lettere in partenza da Mestre ancora prima dell'avvento e introduzione dei bolli postali; il loro recapito era effettuato in modo occasionale da pedoni e commercianti.



✉ lettera da MESTRE per Torcello del 25 gennaio 1533

LA COMPAGNIA DEI CORRIERI VENETI

Nell'anno 1200 alcune persone residenti nel Bergamasco si trasferirono a Venezia e si industrialono nell'attività di raccolta e trasporto della corrispondenza o di quanto veniva loro consegnato, spingendosi anche a Milano, Genova e Roma.

L' 11 maggio 1489 (Cristoforo Colombo non aveva ancora scoperto l'America...) i Corrieri si riunirono nella Chiesa di San Giovanni Elemosinaro a Rialto costituendo la "Compagnia dei Corrieri Veneti" e stabilendo in 32 il numero dei componenti.

Il Servizio di Posta da loro effettuato fu di grande efficienza al punto che il Senato Veneto, dopo aver assoggettato il 6 gennaio 1305 i Corrieri al controllo del Magistrato dei Provveditori di Comun, nel 1581 riconosce alla Compagnia anche l'esclusiva del Servizio Posta Cavalli nell'ambito dello Stato e nel 1584 delle Staffette pubbliche e private sia per l'estero che per l'interno.



DA VENEZIA A TRIESTE

Sono Poste 15. $\frac{1}{2}$ Miglia 119.



I TIMBRI POSTALI

Il 9 ottobre 1713 ci fu l'introduzione dei timbri postali, nati nella Repubblica di Venezia e adottati dalla Compagnia dei Corrieri Veneti per il trasporto della corrispondenza lungo le Vie della Posta.

Riporto di seguito alcuni passi del Decreto della nascita di questi timbri e affisso dai Proveditori di Comun sopra le Scale di Rialto e di San Marco.

"...resta comandato, che tutte, e qualunque sorte di Lettere andanti, e venienti, così in questa Dominante, come in ogn'altra Città, Castello, e Luoco del Serenissimo Dominio in Terra Ferma, dove vi siano Corrieri, Cauallari, ò Pedoni portanti Lettere dirette à qualunque sorte di persone, siano di che grado ò conditione essere di voglia, esenti, ò non esenti, comprese anco le Lettere particolari dirette ai Publici Rapresentanti, e Corte, e dalli stessi spedite à chiunque siano indifferentemente soggette, & obligate al pagamento del Publico Dacio di Soldo vno per Lettera, e Soldi tre per Oncia..."

" Resta inoltre notificato à chi sia, tanto in questa Città, quanto in Terraferma, che il segno rosso sopra le Lettere non haverà da qui innanzi alcun significato di franchigia, essendo stato vietato e totalmente abolito dalla Publica Autorità: anzi resta espressamente e risolutamente proibito à chiunque di ponerlo più in uso, sotto a quelle pene pecuniarie, e affittive ad arbitrio di Sue Eccellenze: dovendo in di lui vece scrivere sopra la Lettera (franca di porto) il che però servirà solamente per denotare la franchigia del porto: e quando volesse alcuno, che fosse franca di porto, e di datio, doverà, oltre lo scrivere sopra la Lettera (franca di porto) far bollare la detta Lettera con il Publico Bollo, del quale già restano a quest'effetto provedute tutte le Poste, tanto in questa Città, quanto in Terraferma".

Da questo importante decreto abbiamo la conferma che con l'introduzione del nuovo bollo (timbro) si aveva l'avvenuto pagamento del dazio sulle lettere (che andava all'Erario), mentre il porto (che andava alla Compagnia dei Corrieri Veneti) era segnato con un numero a mano o a mezzo di timbro, che poteva variare a seconda della distanza del tragitto e del peso della lettera.

Questo frazionamento della tassa scomparve quando lo Stato iniziò a gestire direttamente i Servizi Postali.

Infatti, dopo che l'esercito francese di Napoleone Bonaparte il 12 maggio 1797 invase e conquistò Venezia, vennero riuniti in un solo ufficio tutti gli uffici postali che furono della Compagnia dei Corrieri Veneti, che dopo oltre 4 secoli di glorioso servizio cessarono di esistere.



I BOLLI IN USO A MESTRE DURANTE LA SERENISSIMA REPUBBLICA DI VENEZIA

n.	tipo	colore	periodo	dominazione	note
1		nero	1785/1794	Repubblica di Venezia	anche rosso
1		rosso	1785/1794	Repubblica di Venezia	
2		nero	1795/1797	Repubblica di Venezia	Introdotta durante la gestione Girolamo Corticelli & Compagni
3		nero	1797/1802	Occupazione Militare Francese Dominazione Austriaca	
4		nero	1797/1802	Occupazione Militare Francese Dominazione Austriaca	per lettere franche, sicuramente già in uso durante la Repubblica di Venezia.

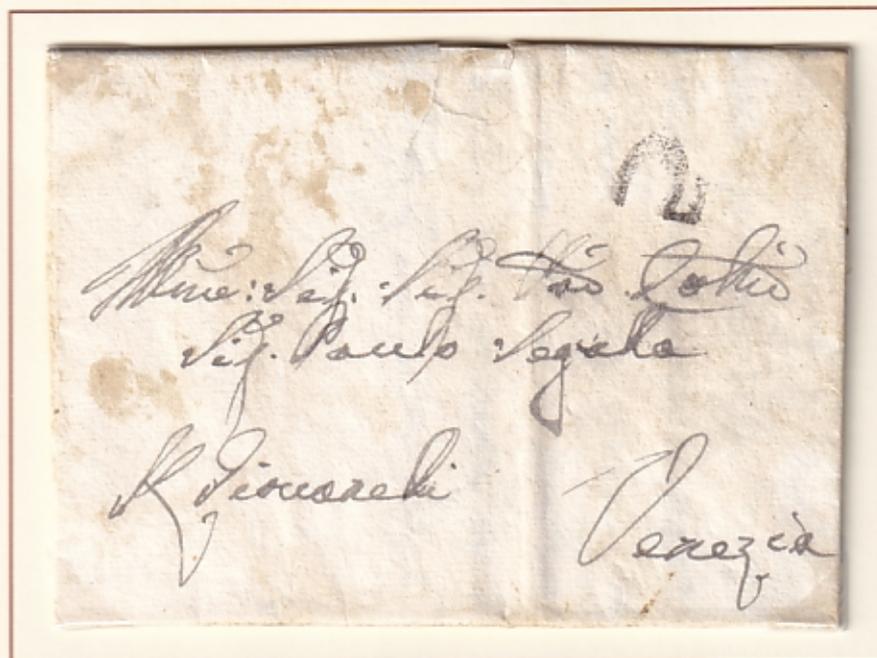
I BOLLI DEL DAZIO E PORTO LETTERE

n.	tipo	colore	periodo	dominazione	note
1		<i>nero</i>	<i>1728</i>	<i>Repubblica di Venezia</i>	
2		<i>nero</i>	<i>1777/1789</i>	<i>Repubblica di Venezia</i>	
3		<i>nero</i>	<i>1790</i>	<i>Repubblica di Venezia</i>	
4		<i>nero</i>	<i>1794</i>	<i>Repubblica di Venezia</i>	
5		<i>nero</i>	<i>1795/1796</i>	<i>Repubblica di Venezia</i>	
6		<i>nero</i>	<i>1797</i>	<i>Occupazione Militare Francese</i>	<i>già usato in epoca Repubblica di Venezia</i>
7		<i>nero</i>	<i>1791</i>	<i>Repubblica di Venezia</i>	<i>" 8 " per due once</i>

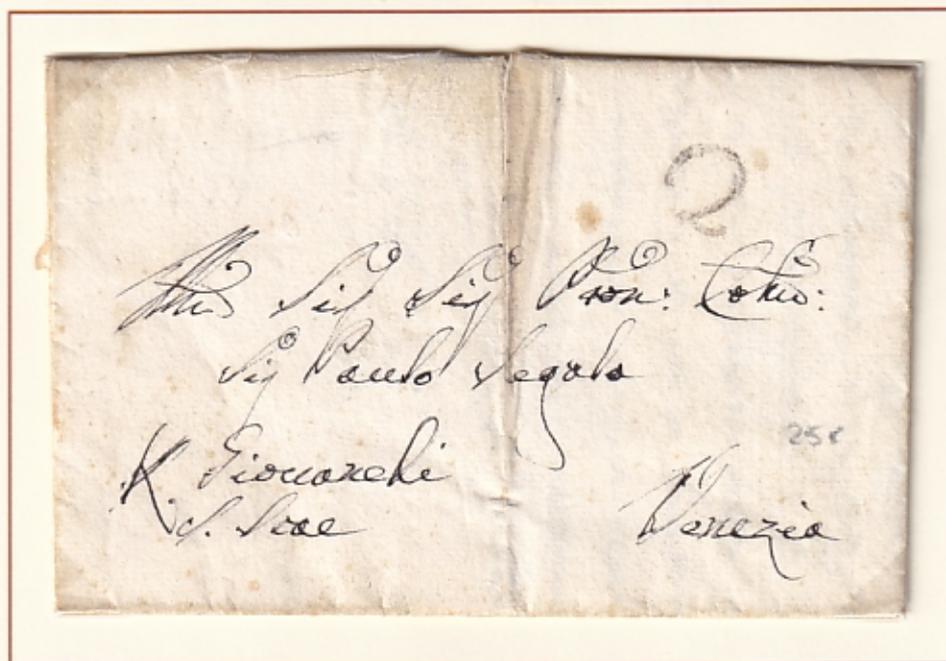
BOLLI DI CONFERMA DELL'AVVENUTO PAGAMENTO DEL DAZIO E PORTO LETTERE

CIFRE DEL PORTO DOVUTO (1777 – 1789)

Questo timbro fino al 1785 fu usato senza il bollo d'origine comprovante il pagamento del dazio lettere



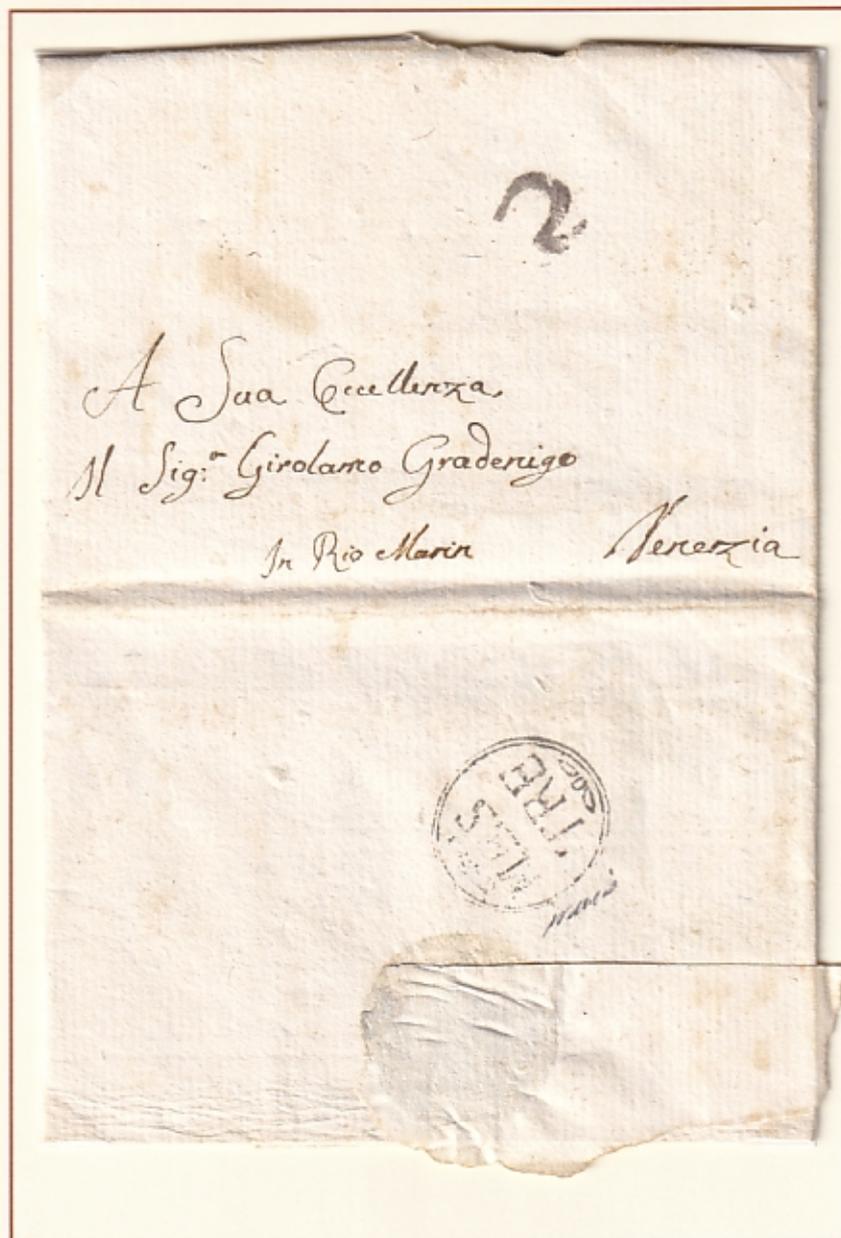
✉ lettera privata da **MESTRE** per Venezia del 23 aprile 1777, senza bollo postale.
Segno di tassazione " 2 " nero a tampone (1 soldo per il porto e 1 soldo per il dazio)



✉ lettera privata da **MESTRE** per Venezia del 23 ottobre 1777, senza bollo postale.
Segno di tassazione " 2 " nero a tampone (1 soldo per il porto e 1 soldo per il dazio)

BOLLI D'ORIGINE

(IN USO DA GENNAIO 1785 A SETTEMBRE 1794)



- ✉ lettera privata in porto dovuto da **MESTRE** per Venezia del 20 settembre 1785.
Segno di tassazione " 2 " nero a tampone
(1 soldo per il porto e 1 soldo per il dazio)

BOLLI D'ORIGINE

(IN USO DA GENNAIO 1785 A SETTEMBRE 1794)



✉ lettera pubblica fuori peso da **MESTRE** per Venezia del 2 ottobre 1790.
Segno in sanguigna sul fronte attestante che la lettera era "franca", pertanto nulla era dovuto
per il pagamento del porto e del dazio

BOLLI D'ORIGINE

(IN USO DA DICEMBRE 1795 A OTTOBRE 1796)



1795 ✉ lettera in porto dovuto da **MESTRE** per Venezia
Segno di tassazione " 2 " nero a tampone
(1 soldo per il porto e 1 soldo per il dazio)

BOLLI D'ORIGINE

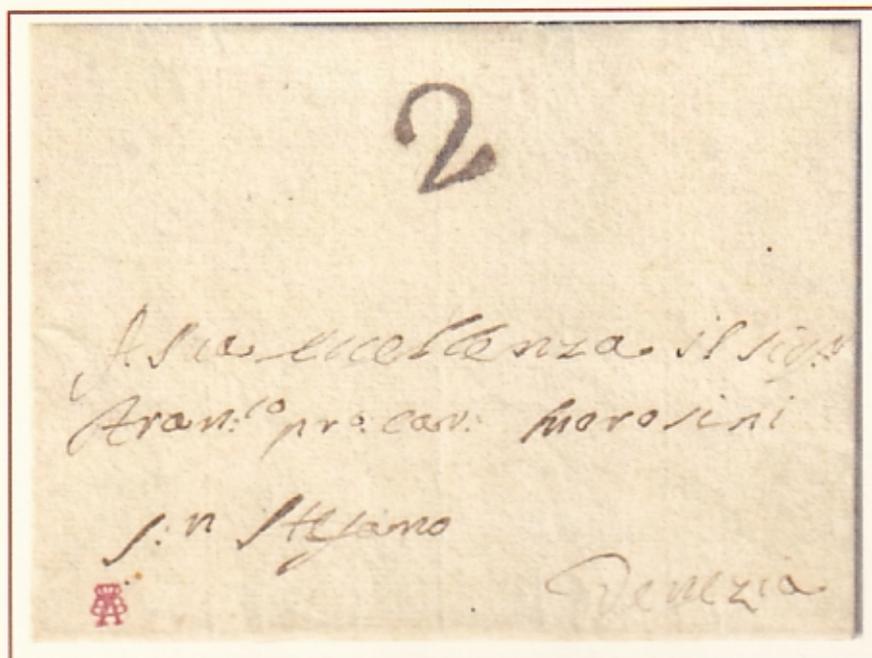
(IN USO DA DICEMBRE 1795 A OTTOBRE 1796)



✉ lettera pubblica fuori peso da **MESTRE** per Venezia del 14 ottobre 1796.
Numero di registrazione manoscritto

BOLLI D'ORIGINE

(IN USO DA DICEMBRE 1795 A OTTOBRE 1796)



- ✉ lettera privata da Marocco per Venezia e presa in carico a **MESTRE** il 26 ottobre 1796,
diretta al nobile Francesco Morosini proprietario della villa ora Villa Volpi.
Segno di tassazione " 2 " nero a tampone
(1 soldo per il porto e 1 soldo per il dazio)

LA POSTA DEL PODESTA' E CAPITANO DI MESTRE

Il 29 settembre 1337 la Repubblica di Venezia, tramite Andrea Morosini al comando di 500 soldati, riesce ad entrare in possesso del Castello di Mestre, iniziando così un dominio lungo 460 anni fino al 1797, anno della caduta della Serenissima.

A partire dal 1338 il governo del *Commune Veneciarum* inviò a Mestre un rettore, con il titolo di podestà e capitano, al contempo con funzioni civili e giudiziarie e finanziarie e militari, ed un castellano preposto al controllo ed alla custodia del Castello con servizio di guarnigione.

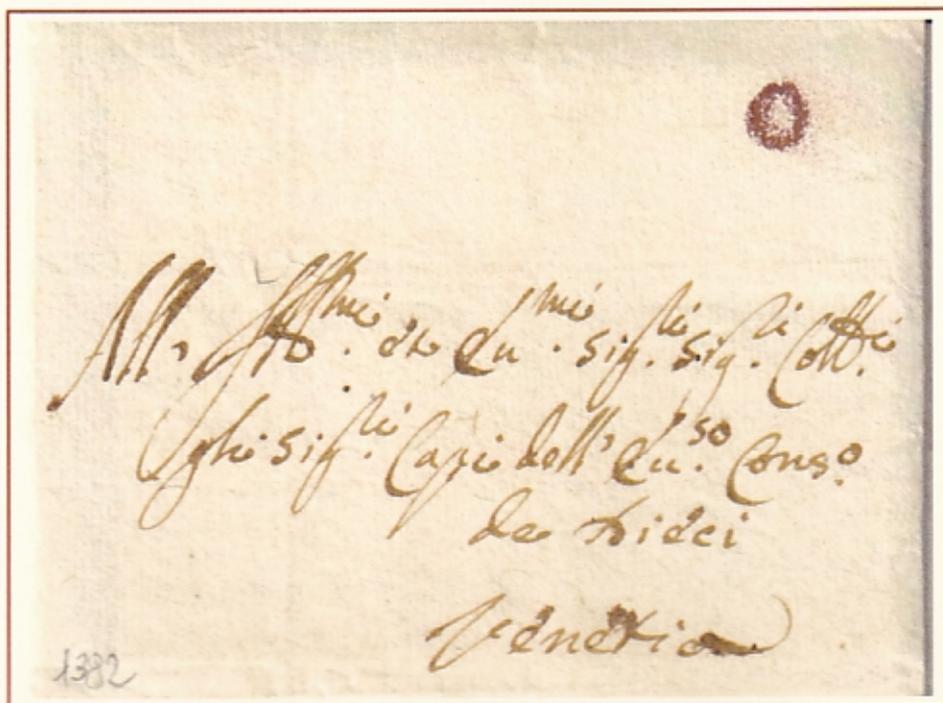
Il podestà di Mestre era un patrizio scelto in seno al Maggior Consiglio con apposita designazione ed elezione e durava in carica 16 mesi; aveva l'obbligo di dimora nella sede affidatagli pena la decadenza, era tenuto a contenere per quanto possibile le spese pubbliche al minimo indispensabile, infine doveva presentare una relazione ufficiale a fine mandato per informare le autorità del proprio operato e delle vicende avvenute nella rettoria durante il suo reggimento. Usualmente il podestà e capitano era coadiuvato anche da un camerlengo con compiti di gestione economica della rettoria e di gestione dell'esazione fiscale.

A proposito della magistratura pubblica di Podestà e Capitano di Mestre va rilevato che, sebbene non si trattasse di una carica particolarmente ambita, consentiva comunque a patrizi poveri di ricevere per 16 mesi uno stipendio; ne consegue quindi che la podesteria di Mestre rappresentava per molti patrizi un buon incarico pubblico.



L'edificio sede della Provveditoria, monumento particolarmente significativo ed importante del patrimonio storico architettonico mestrino ancora superstite, in una cartolina di inizio '900

LA POSTA DEL PODESTA' E CAPITANO DI MESTRE



- ☒ lettera pubblica fuori peso da MESTRE per Venezia del 15 maggio 1795 inviata dal Podestà di Mestre **MICHIEL ANZELO MINIO** ed indirizzata al Consiglio dei Dieci, la massima autorità giuridica della Repubblica Serenissima.
Segno di "franca" in sanguigna sul fronte.

1797 _ LA CADUTA
PRIMO PERIODO FRANCESE 12.5.1797 – 17.10.1797
TRATTATO DI CAMPOFORMIO: DIVISIONE DELL'EX TERRITORIO DELLA
REPUBBLICA DI VENEZIA

Il 12 maggio 1797 le truppe francesi capeggiate da Napoleone Bonaparte entrano a Venezia decretando così la fine, dopo 400 anni di incontrastato dominio, della Serenissima Repubblica di Venezia.

Il Doge Ludovico Manin lascia mestamente Palazzo Ducale per trasferirsi nella sua sontuosa residenza a Passariano.

In questo primo periodo i francesi non disturbarono più di tanto il servizio postale, limitandosi a scalpellare « dai bolli », come si dice in terminologia filatelica, il simbolo della passata Repubblica cioè il Leone di San Marco, come peraltro si stava facendo con tutte le analoghe insegne marciante esistenti.



✉ 1797 lettera da MESTRE per Venezia del 22 termidoro (agosto, secondo il calendario della Rivoluzione Francese). Bollo in uso già nella Repubblica di Venezia ma privato nella parte superiore dell'immagine del Leone

1797 PRIMO PERIODO FRANCESE



✉ lettera da MESTRE alla Municipalità di Castelfranco del 9 settembre 1797 con numero di registrazione impresso a penna

Bollo in uso già nella Repubblica di Venezia ma privato nella parte superiore dell'immagine del Leone



La morte del Leone, 1797, Museo Correr Venezia

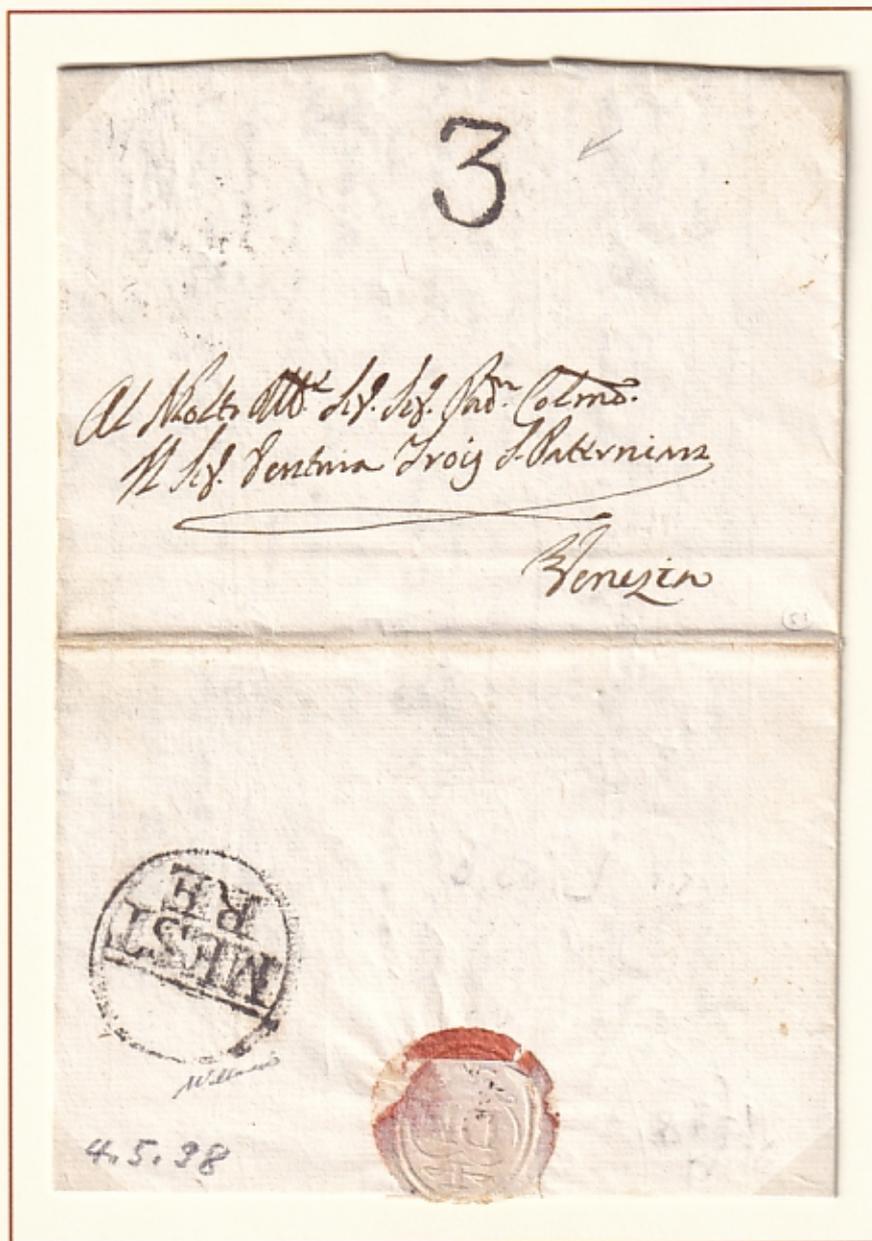
**OCCUPAZIONE AUSTRIACA
LA PARTE SINISTRA DELL'ADIGE PASSA ALL'AUSTRIA
17.10.1797 – 07.11.1805**

Il trattato di Campoformio stipulato tra Francia e Austria decretava di fatto la fine della Repubblica di Venezia. Lo Stato Veneto veniva infatti ceduto, insieme all'Istria e alla Dalmazia, all'Arciducato d'Austria che in cambio riconobbe la Repubblica Cisalpina. Alla Francia andavano inoltre tutte le Isole Ionie (Corfù, Zante, Cefalonia, ecc.). In questo periodo il servizio postale vide ancora la gestione del Corticelli con l'innalzamento a 3 soldi del dazio lettera, fino al 1806 quando i francesi tornarono per aggregare i territori veneziani al Regno d'Italia.



✉ lettera privata da MESTRE per Venezia del 15 gennaio 1798.
Segno di tassazione " 3 " nero a tampone
(2 soldi per il porto e 1 per il dazio)

OCCUPAZIONE AUSTRIACA



☒ lettera privata da **MESTRE - CARPENEDO** per Venezia del 4 maggio 1798 con bollo scalpellato dell'ex Repubblica di Venezia.

Bollo di tassazione " 3 " nero a tampone (2 soldi per il porto e 1 per il dazio)

La lettera porta la firma di Daniel Muneghina che sarà eletto membro del Consiglio Comunale di Carpenedo nel 1806.

